



# DONNE CHE FANNO LA DIFFERENZA

## 35 ANNI DEL PREMIO MARISA BELLISARIO

Aula Magna Sapienza Università di Roma

24 FEBBRAIO 2023

Ore 15.00-16.00

**Registrazione e ingresso dei partecipanti**

Ore 16.30

Ingresso del Presidente della Repubblica Italiana

• *Inno di Mameli*

Coordina

**Maria Latella** Giornalista e scrittrice

• *Inno della Fondazione*

Apertura

**Antonella Polimeni** Rettrice Sapienza Università di Roma

**Lella Golfo** Presidente Fondazione Marisa Bellisario

**Gianni Letta** Presidente Commissione esaminatrice Premio Marisa Bellisario

Video

Premio Marisa Bellisario **35 anni di emozioni**

Saluti Istituzionali

**Annamaria Bernini** Ministra dell'Università e della Ricerca

**Maria Elisabetta Alberti Casellati** Ministra per le Riforme Istituzionali

Video

Fondazione Marisa Bellisario **35 anni di impegno**

*Intermezzo musicale "Sailing Away" composto ed eseguito dalla pianista e Mela d'Oro Cristiana Pegoraro ispirato alla poesia "Saluterò di nuovo il sole" della poetessa iraniana Forugh Farrokhzad*

In collaborazione con Alfonsi Pianoforti e IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti

Ore 17.20 Interviene

**Giovanna Giubbini** Direttore Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio

### La parola alle Mele d'Oro **Donne che fanno la differenza**

- **Iryna Glebova** Vice Direttrice Museo dell'Arte Occidentale e Orientale di Odessa, Ucraina — **Lucia Annunziata** Giornalista e scrittrice
- **Margherita Boniver** già Ministra — **Maria Bianca Farina** Presidente Poste Italiane — **Anna Maria Tarantola** Presidente Fondazione Pontificia Centesimus Annus Pro — **Mariangela Zappia** Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti — **Teresa Fornaro** Scienziata e Ricercatrice INAF — **Gabriella Palmieri Sandulli** Avvocato Generale dello Stato — **Livia Turco** già Ministra — **Gina Nieri** Direttore Divisione Affari Istituzionali, Legali e Analisi Strategiche Mediaset — **Giustina Destro** Vicepresidente Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata
- **Paola Angeletti** Chief Operating Officer Gruppo Intesa Sanpaolo — **Emma Bonino** Leader +Europa — **Suor Giuliana Bragantini** — **Patrizia Livreri** Professoressa di Ingegneria elettronica, Università degli studi di Palermo — **Monica Mosca** Giornalista

Benvenuto Presidente





Il Presidente della Repubblica  
saluta Lella Golfo,  
Silvana Sciarra  
e Annamaria Bernini



# Lella Golfo

*Presidente Fondazione Marisa Bellisario*

Signor Presidente, benvenuto tra noi. È un onore e un privilegio averla qui e La ringrazio di vero cuore anche da parte della Fondazione Marisa Bellisario. La Sua affettuosa presenza rende ancora più significativo e intenso quest'anniversario. Ringrazio la Rettrice di Sapienza Antonella Polimeni, che con entusiasmo ha voluto ospitare questa celebrazione. Saluto le istituzioni presenti, le Ministre Casellati e Bernini, la Presidente Sciarra, Gianni Letta, Maria Latella, le personalità, le amiche, gli amici, le Mele d'Oro.





Vedere quest'Aula così gremita è una gratificazione impagabile. Non credo sia possibile nascondervi la mia emozione. D'altro canto **la storia bella e sorprendente della Fondazione nasce proprio da un'emozione**: il mio doloroso stupore per la morte di Marisa Bellisario. Era il 4 agosto del 1988 e l'appresi dalla radio mentre ero alla guida della mia 127 diretta a Reggio Calabria. Non conoscevo Marisa, l'avevo incontrata una volta di sfuggita ma la sua storia di determinazione, talento e ambizione mi aveva profondamente colpita. Per tutte noi giovani donne, lei era l'icona di una carriera possibile, il simbolo della parità realizzata. E la prima idea fu di istituire un Premio in sua memoria. Poi venne la Fondazione Marisa Bellisario, diventata ente morale, ONG e archivio di interesse storico riconosciuto. **Da allora tanta strada è stata percorsa**: tanta quanta ne possono contenere 35 anni d'impegno e lavoro tenace e senza sosta. Agli inizi eravamo un manipolo di pionieri. Gli anni del femminismo erano passati e le tematiche femminili sembravano aver esaurito ogni interesse.

Non per me. Io ero convinta bisognasse "andare oltre". I diritti acquisiti andavano difesi e ampliati, la parità affermata non solo alla base ma anche ai vertici. Costruendo una leadership femminile forte, diffusa e non più straordinaria. Niente doveva più essere precluso a una donna, come insegnava Marisa. I primi furono anni duri ma lungo la strada incontravo sempre più compagne di viaggio. Oggi si usa la parola network ma io continuo a preferire il termine "famiglia", che in questi lunghi anni è diventata sempre più grande, unita e solidale.

È anche grazie al loro incoraggiamento se sono riuscita a portare all'approvazione una legge epocale come quella delle **quote di genere**, che ha fatto scuola e proseliti in Europa. Una norma che 10 anni fa ha introdotto per la prima volta nel nostro Paese il concetto di quote prima come obbligo solo per le aziende quotate e partecipate, oggi come buona, fondamentale prassi in tutti gli ambiti e settori. In politica, nelle istituzioni, nelle imprese, negli ordini professionali, nelle Università. E non solo per una questione di equità e merito ma di efficienza, produttività, sviluppo sostenibile. **È una rivoluzione copernicana**, su cui bisogna ancora lavorare ma già in atto. E alla quale siamo fieri di aver dato un contributo determinante. Quando ho creato la Fondazione, volevo che l'esempio di Marisa Bellisario non andasse perduto. Dopo 35 anni mi rendo conto che la stessa Fondazione nata in suo onore è diventata un modello a cui guardare. Per contaminare il presente e porre le premesse per un futuro di progresso. Penso prima di tutto alle quasi **600 Mele d'Oro**. Alle imprenditrici, manager, professioniste, donne delle istituzioni, studiose e ricercatrici, giornaliste, creative e atlete che hanno scritto la storia degli ultimi decenni e ai giovani talenti che ne prenderanno il testimone. Sono loro le migliori energie dell'Italia di ieri, di oggi e di domani. Negli anni si è detto che il Premio Bellisario porta fortuna, tante sono le donne che dopo averlo ricevuto hanno conquistato ruoli ancor più prestigiosi e infranto tanti tabù. Mi piace pensarlo ma c'è dell'altro. Mettere sotto i riflettori il talento delle donne, rendere visibili le tante vicende di ordinaria e straordinaria eccellenza femminile

Tutto questo ha contribuito, anno dopo anno, gradino dopo gradino, a cambiare la cultura del Paese e spianare la strada verso la parità. Una parità incarnata da Samantha Cristoforetti, Fabiola Gianotti, dalle prime Presidenti del Senato e della Corte Costituzionale, dal primo Ministro della Difesa, il primo Avvocato Generale dello Stato, la prima rettrice di Sapienza. Fino alla prima Presidente del Consiglio nella storia della Repubblica italiana. La donna a cui la Mela d'Oro ha forse portato più fortuna. Era il 2008, Giorgia Meloni era stata nominata Ministra della Gioventù, la più giovane della storia repubblicana. Quindici anni dopo, ha infranto il tabù più pesante, la prima donna alla guida del Paese. Abbiamo espugnato tanti baluardi, raggiunto traguardi impensabili, insieme.

E negli ultimi anni abbiamo avuto un alleato d'eccellenza: lei caro Signor Presidente, attraverso il tradizionale incontro con le Mele d'Oro, ha reso merito non solo alla Fondazione Bellisario ma allo straordinario contributo delle donne per la crescita e il benessere del Paese. Ma ripercorrendo la nostra storia, penso anche a **Donna Economia & Potere**, la "Cernobbio delle donne", che negli anni ha posto questioni decisive, avanzando idee, proposte e soluzioni lungimiranti. Un format che ben 23 anni fa ha messo accanto due parole: Donne e Potere. Oggi sembra scontato, allora sembrava semplicemente una mia follia! Penso ai mille convegni, alle pubblicazioni, alle ricerche, alle centinaia di appelli alla politica, alle istituzioni, all'economia. Alla campagna di **Curricula Eccellenti**, ai corsi di formazione, al bollino Mela Rosa che ha anticipato di 10 anni la certificazione di genere. Al lavoro fatto con le imprese per far sì che maternità e carriera non siano più percorsi alternativi. Alle tantissime **manifestazioni** promosse, l'ultima di pochi giorni fa per le donne iraniane: in centinaia davanti all'Ambasciata a urlare



Donna, Vita, Libertà contro un regime liberticida. Penso ai commoventi incontri contro la violenza, ma anche alla lotta a tutte le mafie, al Premio alla memoria a Francesca Morvillo. Alle tantissime **iniziative di solidarietà** in Italia e all'estero, dall'Aquila all'indomani del terremoto all'Ucraina, come racconterò dopo la nostra Mela d'Oro Irina Glebova a un anno dello scoppio di una terribile e dolorosa guerra nel cuore dell'Europa. Penso alle tante mostre, l'ultima in ordine di tempo dedicata alle donne afghane, chiuse in un angolo della storia nel loro Paese. E penso alle innumerevoli **missioni internazionali** per aiutare le donne meno fortunate di noi. Tra poco, vedrete due video in cui abbiamo provato a raccontarci ma è impossibile condensare in pochi minuti 35, instancabili, anni. Perché dietro quella credibilità che oggi vi ha portati tutti qui, ci sono ideali, sacrifici, sogni e paure che nessuna immagine o parola possono riassumere. Ma soprattutto c'è **la ferma volontà di trasmettere un messaggio**. Al Paese perché l'incredibile serbatoio di competenze, esperienze, energie e talento femminili diventi leva di sviluppo, modernità, progresso. E alle donne, ma soprattutto alle bambine e ragazze, le protagoniste di domani. Credete nei vostri sogni, credete in voi stesse e nelle vostre potenzialità e non fermatevi davanti agli ostacoli, mai. Non è importante vincere tutte le battaglie ma combattere con onestà, serietà e dignità per affermare principi e valori vitali. La parità, il rispetto dei diritti umani, la lotta contro ogni sopruso e violenza, la solidarietà verso gli ultimi. L'affermazione del merito e del talento, al di là di genere, razza, età. La capacità di guardare al domani con l'ottimismo della ragione e della volontà. Da qui passa il futuro e la crescita, del Paese, del Pianeta. E spero sia questo **il lascito della Fondazione Marisa Bellisario, oggi e per i prossimi 35 anni**.

Grazie a tutti. Grazie caro Signor Presidente





# Antonella Polimeni

*Rettrice Sapienza Università di Roma*

Sono lieta e orgogliosa di portare a tutti e tutte i saluti della Comunità Sapienza alla manifestazione di oggi. Essa rappresenta una grande occasione per celebrare lo straordinario impegno delle molte donne che fanno la differenza e per rivendicare la necessaria parità nelle opportunità fra uomo e donna. Innanzitutto desidero rivolgere un ringraziamento particolare al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per l'attenzione da sempre dimostrata nei confronti dell'uguaglianza e della parità di genere. La Sua presenza qui oggi, Signor Presidente, dà a tutte e a tutti noi la forza di continuare ad impegnarci con convinzione ed ottimismo. Grazie, Signor Presidente. Se Differenza e Parità, possono apparire, a una lettura superficiale, parole dal significato contrapposto, esse trovano perfetta sintesi nel concetto di equità, ovvero nello sforzo di garantire a tutte e tutti pari opportunità, tenendo conto delle caratteristiche di ciascuno, nella consapevolezza che, in qualsiasi sistema complesso, sono le differenze a creare valore. "Lascia stare, sono studi da maschi"; "Non è un mestiere per donne"; sono solo alcune delle frasi fatte che esprimono con disarmante chiarezza pregiudizi e stereotipi sulle differenze di genere. Essi sono solo più subdolamente argomentati nelle loro più recenti versioni, secondo le quali le donne sarebbero poco abili nel costruire alleanze e con minori capacità analitiche o matematiche. Stereotipi e pregiudizi come questi sono ancora pervasivi e capaci di minare l'equo accesso a diritti e opportunità, presupposto del nostro vivere civile e su cui poggiano le speranze di realizzazione del nostro ideale democratico fatto di educazione, salute, lavoro e giustizia. Contrastare stereotipi o pregiudizi non significa negare le evidenze scientifiche che chiariscono l'influenza delle differenze biologiche, socioeconomiche e culturali sullo stato di salute e di malattia, sui processi di funzionamento psichico, sui percorsi comportamentali che guidano l'adattamento all'ambiente di ogni persona. Al contrario, significa riconoscere che le differenze possono risultare utili all'umanità, se solo decidessimo di metterle a frutto, se diventassimo effettivamente capaci di valorizzarle. Questo convincimento mi spinge a ricordare oggi, nel drammatico anniversario dell'inizio della gravissima crisi umanitaria provocata dalla invasione russa dell'Ucraina, che molte delle persone presenti in questa aula, firmando un appello promosso dalla Fondazione Marisa Bellisario, hanno riconosciuto la necessità di supportare una nuova governance della pace, in cui le donne siano coinvolte in



modo adeguato e paritario nella prevenzione dei conflitti, nei processi di negoziazione, nella politica della sicurezza e della costruzione. È un appello che merita attenzione, che può fare la differenza. Riconoscere e valorizzare le differenze, attribuendo ad esse pari dignità e pari opportunità, è dunque il primo passo di quel percorso di civiltà, libertà e pace che si associa a una reale parità di genere. Questo percorso è ancora lungo e accidentato, anche se sono già stati conseguiti risultati impensabili fino a pochi anni fa, grazie alla partecipazione attiva delle donne, dalle dirette protagoniste delle più significative conquiste sociali negli ultimi decenni a quelle più giovani, che non hanno vissuto in prima persona le battaglie storiche per i diritti femminili, ma che combattono ogni giorno per il riconoscimento dei loro diritti. Questa differenziata partecipazione ha messo e mette ripetutamente in luce la prima e più fondamentale questione da dibattere per affrontare seriamente le tematiche di genere: a parità di tutto il resto, per una donna è tuttora molto più difficile che per un uomo fare la differenza. Per questa ragione, le figure femminili della storia, della politica, del mondo del lavoro, delle arti e delle scienze meritano di essere ricordate e celebrate, come stiamo facendo oggi e come abbiamo fatto, pochi giorni fa, in occasione della Giornata internazionale delle donne e ragazze nella scienza. Non si tratta di una celebrazione formale, ma del nostro modo di comunicare che l'accesso delle donne ai luoghi delle decisioni strategiche è possibile e sempre più necessario.

Per Fare davvero la differenza, le Celebrazioni però non bastano. Abbiamo bisogno di dati puntuali e di azioni mirate a un vero cambiamento nella direzione dell'equità. Un ruolo centrale a tal fine lo assumono le istituzioni preposte alla formazione di primo, secondo e terzo livello e molti studiosi hanno in effetti invitato a pensare all'educazione femminile come lo strumento cardine per facilitare i cambiamenti culturali, sociali ed economici necessari.

La piena accessibilità all'istruzione è certamente necessaria, ma non sufficiente, se evidenti disparità di genere ancora si registrano persino nei più alti gradi della carriera scientifica e universitaria, nonostante sia aumentato il numero delle laureate e le studentesse registrino performance accademiche migliori dei loro colleghi, sia nel voto di laurea sia per quanto riguarda il completamento degli studi. Non è un problema solo universitario, perché queste migliori performance delle studentesse non sembrano essere adeguatamente riconosciute nemmeno dal mercato del lavoro: a un anno dalla laurea, il tasso di occupazione degli uomini laureati è più elevato di quello delle donne, così come lo è il livello salariale.

La questione delle cosiddette "tubature che perdono", delle donne che spariscono mano che ci si avvicina alle posizioni di vertice, è una questione politica globale la cui incidenza sulla crescita del Paese è decisiva. Per contrastarla con azioni efficaci e appartenenti a un progetto organico, abbiamo bisogno di identificarne le cause attraverso un sistematico lavoro di analisi e monitoraggio.

Per questo, alla Sapienza abbiamo introdotto e sviluppato comitati di tipo tecnico-scientifico capaci di fornire chiarezza sull'andamento del nostro bilancio di genere, organismi e figure di garanzia interni ed esterni, azioni positive sul piano regolamentare e sull'attenzione al linguaggio, percorsi formativi dedicati, momenti di discussione a livello delle singole strutture e dell'intero Ateneo



oltre, ovviamente, a strumenti di lotta nei confronti di ogni forma di abuso o violenza di genere. Non si tratta di iniziative estemporanee, ma di un progetto di cambiamento culturale e organizzativo coerente e di lunga durata, sistematizzato ed esplicitato nel nostro Gender Equality Plan. In attesa della sua completa realizzazione, riconosciamo di aver ancora oggi bisogno di strumenti normativi di riequilibrio che possano innescare il cambiamento culturale.

È per noi indubbio, ad esempio, che se non ci fosse stata l'emanazione della Legge 120/2011, il numero di presenze femminili nei Consigli di Amministrazione di società quotate e partecipate sarebbe ancora oggi irrisorio.

Signor Presidente della Repubblica, quello verso la parità di genere è un percorso ancora lungo, che vede l'Università come uno degli snodi centrale. Cultura, conoscenza, insegnamento, dialogo, studio e ricerca sono infatti strumenti fondamentali affinché ogni donna, come ogni uomo, possa conquistare e mantenere la propria identità e la propria indipendenza, e possa rivendicare pari opportunità per pari capacità. Sono strumenti formidabili per superare visioni stereotipate e innescare processi di cambiamento nei quali coinvolgere studentesse e studenti di ogni ordine. E l'incontro odierno è dedicato innanzitutto a loro.

Grazie dell'attenzione

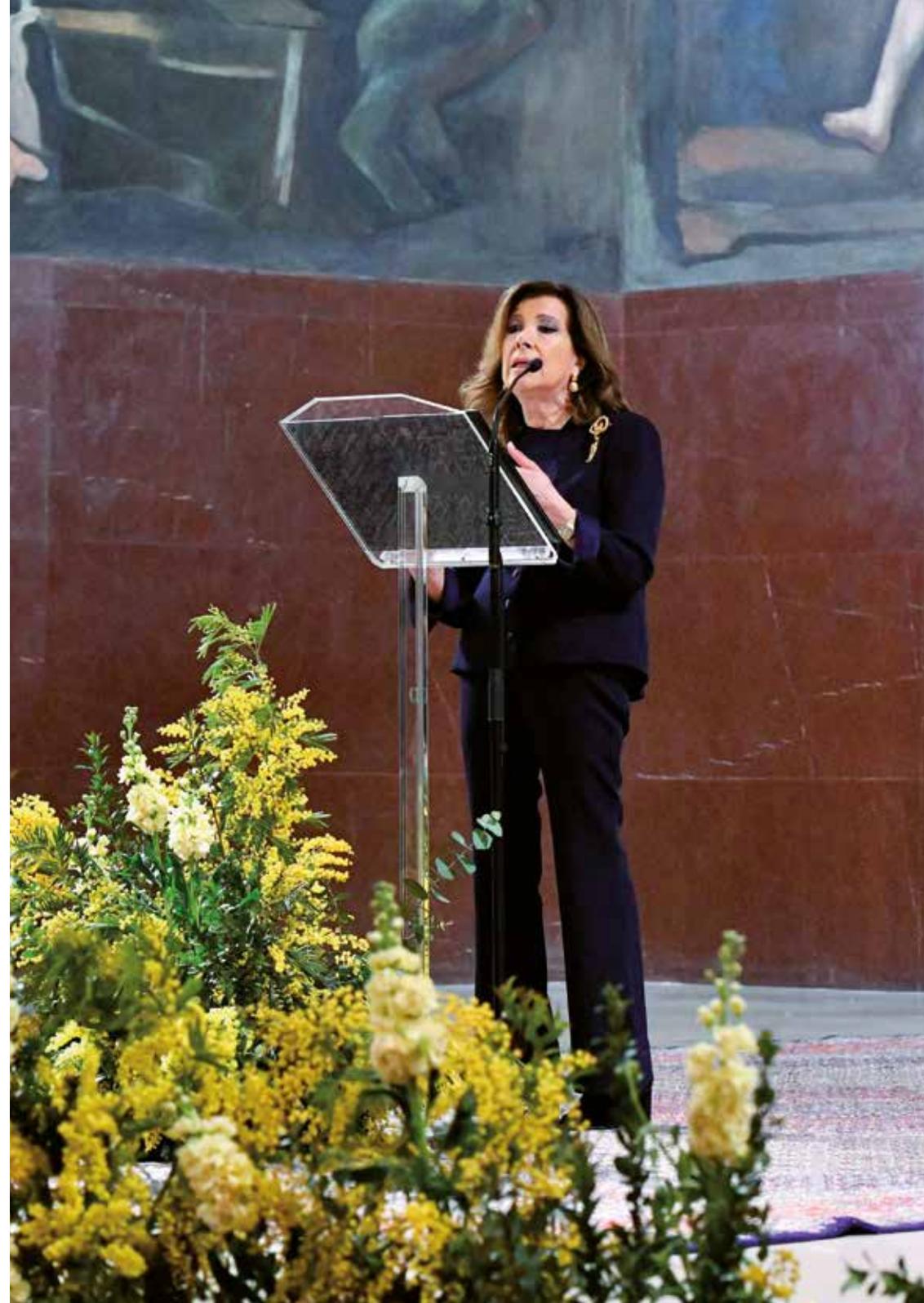




# Maria Elisabetta Alberti Casellati

*Ministra per le Riforme Istituzionali*

Saluto il Presidente della Repubblica, che con la Sua presenza qualifica questo evento. Saluto il Presidente Sciarra, il Magnifico Rettore Polimeni, il Ministro dell'Università e della Ricerca Bernini, il dottor Gianni Letta e le donne che sono state premiate per i traguardi raggiunti nelle varie articolazioni della nostra società, dall'imprenditoria alla scienza, dal giornalismo alla cultura e allo sport e tutti voi qui presenti. Un ringraziamento particolare va alla Presidente della Fondazione Marisa Bellisario, Lella Golfo, alla quale mi uniscono sincera amicizia e profonda stima. Lella Golfo è sicuramente una di quelle "donne che fanno la differenza". Attraverso la Fondazione che nasce da una sua idea, ha saputo con ostinata determinazione portare avanti le ragioni delle donne. La legge che porta il suo nome è una delle tappe più importanti del cammino di emancipazione femminile nel nostro Paese. Perché senza di essa, la presenza delle donne nei CdA delle società quotate non sarebbe passata dal 2% di vent'anni fa a oltre il 40% di oggi. Prima di questa norma, c'era stata la legge per la tutela delle madri lavoratrici nel 1950; l'accesso delle donne ai ruoli della magistratura del 1963; la modifica del 2003, dell'articolo 51 della Costituzione per promuovere le pari opportunità nell'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive. Piccole rivoluzioni che hanno portato a una radicale evoluzione dei rapporti uomo-donna nei modelli culturali come in quelli sociali. Ma se questo è "il secolo delle donne", lo dobbiamo a coloro che prima di noi con le loro storie e le loro azioni, con l'esempio e l'impegno, a casa come sul lavoro, hanno costruito l'Italia di oggi. Certo, è evidente che la lunga marcia delle donne nella Storia non è ancora giunta a destinazione. Lo sarà solo quando la presenza femminile ai vertici delle istituzioni, della politica, delle aziende non farà più notizia, perché verrà considerata un fatto naturale. Potrà dirsi conclusa solo quando non ci saranno più donne vittime di violenze, soprusi e discriminazioni e quando non dovremo più batterci per il rispetto delle loro libertà fondamentali.





Eppure, ci sentiamo dire tutti i giorni che abbiamo bisogno di più donne. Nella politica come nelle amministrazioni. Nelle università come nelle imprese. Nelle arti come nelle scienze. Perché le donne hanno una “marcia in più”. Ma a che cosa serve quella “marcia in più”? Consente davvero alle donne di arrivare al traguardo? Una donna può scrivere con l’inchiostro delle proprie capacità il futuro? Parlo del suo futuro individuale. E insieme del futuro di un’intera società. Me lo domando perché quella al femminile in molti ambiti è una storia tutta da scrivere. Io ritengo che ancora oggi dobbiamo confrontarci con due nodi di fondo – la libertà di scelta e il merito – per spiegare perché sia così difficile il successo al femminile. Il diritto di scegliere il proprio futuro per tante donne è un desiderio rimasto sulla carta, perché spesso si scontra con il problema di poter coniugare famiglia e lavoro. Spesso si scontra con le dinamiche di una società che sottovaluta i talenti delle donne, che agisce in base a stereotipi di ruolo. Il merito è invece la fondamentale regola di gioco che, neutralizzando la discriminante del genere, consente di fare emergere le donne non in quanto donne, ma per le loro capacità. Lo dimostrano chiaramente i dati statistici sui tassi di successo femminile nei percorsi scolastici, universitari, nei concorsi pubblici e nello sport. In tutti i contesti dove la competizione è fondata su parametri oggettivi, che permettono a donne e uomini di confrontarsi ad armi pari, le donne emergono e non c’è discriminazione. Ne sono una riprova i recenti successi sportivi dove chi è capace taglia per primo il traguardo, diversamente resta ai blocchi di partenza.

E allora mi domando: cosa succederebbe se la regola del merito fosse estesa a tutti i contesti e i meccanismi di selezione, anche quelli meno permeabili alla componente femminile?

Cosa avverrebbe se, paradossalmente, gli incarichi politici fossero attribuiti per concorso? Le statistiche ci risponderebbero che il Parlamento e il Governo sarebbero prevalentemente in rosa. Questa che potrebbe apparire come una provocazione, ci fa riflettere sulla necessità di far emergere i talenti e il coraggio delle donne per una vera rivoluzione culturale. Alle ragazze di oggi dico di non guardare a figure di successo effimero come modelli di vita. Ma di tenere a mente l’insegnamento che ci ha lasciato una vera, grande leader come Margaret Thatcher: «Non conosco nessuno che abbia raggiunto i vertici senza duro lavoro. Questa è l’unica ricetta che conosco». Io la penso esattamente come lei: non ci sono scorciatoie. La libertà non è una clava da agitare per poter fare ciò che si vuole, ma un valore da difendere e su cui costruire il proprio progetto di vita e la piena realizzazione personale e professionale.

Viva le “donne che fanno la differenza”!



SAPIENTIA VERUM PRODUCIT ET  
MULIERIBUS, IRES, SE SAPIAS. IVBERK

Slide content: A circular diagram with text, likely a presentation slide.

SPINZA  
SICHA  
EVI

Logo with a red square and white text, possibly a brand or organization logo.

# Annamaria Bernini

*Ministra dell'Università e della Ricerca*

Grazie per averci voluto quali testimoni dell'impegno che la Fondazione Marisa Bellisario, ormai da 35 anni, porta avanti sui temi dell'empowerment delle donne. Donne che la scena, pubblica e privata, la conquistano ogni giorno con la forza silenziosa della volontà e il valore dirompente del coraggio. La silenziosa volontà. Ho letto l'incredibile storia di Maria Edda Cavuoto, una prima laurea in Lettere, una seconda appena conseguita in Diritto canonico alla Federico II di Napoli con una tesi su "La libertà di coscienza". Maria è una donna, una mamma, un'insegnante e ha "appena" 84 anni, oltre a una smisurata sete di conoscenza che la spinge già a programmare la prossima laurea. Eccole le donne che celebriamo oggi: quelle che senza clamori diventano esempi positivi di costanza e impegno, oltre ogni età. E poi ci sono le donne coraggiose, quelle di potere, arrivate ai massimi vertici ma che il vero coraggio lo esprimono nella rinuncia. Perché, in fondo, è anche nel decidere di perdere qualcosa che dimostriamo il nostro valore. Jacinda Ardern, ex-premier neozelandese, Nicola Sturgeon, premier scozzese, Susan Wojciki, Ceo di YouTube, ci hanno ricordato che si può essere potenti anche nel fare un passo indietro. Si può essere brillanti e determinate senza perdere di vista un quadro più ampio, e soprattutto senza soffocare sé stesse. Anche questo significa fare la differenza. Una differenza che ci ricorda la capacità delle donne di rimanere "umane", prima di tutto. Oggi festeggiamo i 35 anni del Premio Bellisario e ci prendiamo un momento per celebrare le competenze, la professionalità e la tenacia delle donne che hanno ricevuto le Mele d'Oro. E di chi una piccola rivoluzione la compie ogni giorno.

In 35 anni sono crollati molti tabù. Era solo il 2012 quando, con le Olimpiadi di Londra, alle atlete è stato concesso di accedere a tutte le discipline sportive in gara. Nel 1999 per le donne si sono aperte le porte della carriera militare anche nel nostro Paese. Pochi anni prima, nel 1992, veniva eletta all'Università Roma Tre la prima Rettrice, Bianca Maria Tedeschini Lalli.



Abbiamo sfondato tanti muri, eppure ancora oggi ci sono delle “prime volte” che fanno notizia: qualche giorno fa Margherita Cassano è stata la prima donna ad essere chiamata a guidare la Corte di Cassazione. Un buon risultato se pensiamo che 60 anni fa le donne non potevano diventare magistrato. Ma non certo una consolazione. C’è un messaggio dietro queste prime volte: la realtà non è perfetta, ma perfettibile. E che a dover credere nelle nostre possibilità dobbiamo essere soprattutto noi, perché la lotta contro alcuni bias cognitivi è ancora lunga e per vincerla dobbiamo insistere tutti. Anche oggi un genitore su due ritiene che sia più facile per un maschio fare carriera e che tocchi alle figlie occuparsi della famiglia. Quasi il 40% dei genitori riconosce che le ragazze hanno più propensione allo studio, che sono più sicure e più ambiziose, ma per la maggioranza di loro (1 su 2) la bravura nelle materie scientifiche è appannaggio dei maschi. Ci sono persino persone convinte di un’inferiorità biologica delle donne rispetto alle materie scientifiche, come ben ha evidenziato la ricerca promossa dalla Fondazione con Euromedia Research. Questi bias cognitivi, percezioni coscienti o inconsapevoli, limitano tutti. Non solo su un piano umano, ma ostacolano anche il progresso, lo sviluppo generale della società.

Abbiamo mostrato che possiamo essere scienziate, artiste, ingegnere, informatiche, Presidenti del Consiglio. Abbiamo fatto molto solo non accettando gli schemi che ci venivano imposti. “Se posso sognarlo posso farlo”. È vero. Immaginare qualcosa è la prima spinta per raggiungerla. Ancora non siamo in una situazione in cui è sufficiente dare modelli positivi, mostrare storie che possano ispirare le giovani per rivoluzionare il mondo. Ma l’obiettivo non è lontano. Arriverà il momento in cui a fare la differenza sarà solo il valore della singola persona, a prescindere dal genere.



Sarà quello il tempo in cui non ci saranno più ruoli maschili e femminili, e non si continuerà più ad identificare negli uomini la forza e nelle donne l’intuito. Abbattere le barriere è ciò che il Ministero dell’Università e della Ricerca si sta impegnando a fare per rendere più accessibile ed inclusivo il mondo universitario, della ricerca e dell’insegnamento per le scienziate e professioniste del futuro delle STEAM. Lo sta facendo con azioni e cambiamenti concreti – legando i fondi PNRR ai bilanci di genere nelle università (e vigilando sull’applicazione della parità e sui servizi per le donne), aumentando le borse di ricerca per le donne (con il vincolo del 40% per le ricercatrici), dando alle studentesse STEM borse di studio del 20% più alte. Ma imporre quote e bilanci di genere può essere un espediente momentaneo per facilitare un riequilibrio nei ruoli di vertice. Non la regola. È il merito, è il riconoscimento dell’unicità, è una gara ad armi pari quella a cui vogliamo mirare. È vivere una vita “in cui poterci riconoscere”.





# Gianni Letta

*Presidente Commissione esaminatrice Premio Marisa Bellisario*

Signor Presidente, mi perdoni. E perdonatemi anche Voi Presidente Sciarra, Ministre Casellati e Bernini. Io qui mi sento un abusivo. Sono un abusivo, senza titolo e senza merito. La guardi Presidente, questa Aula Magna gremita di donne eccellenti. Non credo nemmeno che la gratitudine che anche io nutro per Lei possa bastare a giustificare il privilegio – e non vorrei che sembrasse presunzione – di dire per loro e con loro, le Mele D'Oro, un grazie riconoscente a Lei. Molte lo hanno fatto negli anni passati nel tradizionale incontro al Quirinale, ma stasera sono loro, le Mele D'Oro di tanti anni, anche in rappresentanza di quelle che non sono potute venire, e a nome di tutte le donne a dirLe un grazie di cuore per quello che Lei ha sempre fatto per loro e per l'affermazione piena del principio della parità. È significativo che Lei, Presidente Mattarella, sia qui con loro, le Mele d'Oro, accolto nell'Aula Magna di Sapienza, dalla prima Rettrice di questo Ateneo che pure conta 720 anni, fondato da Bonifacio VIII nel 1303. E ha sentito da Antonella Polimeni, con quanto impegno e determinazione governi l'Università più affollata d'Europa, e come abbia saputo racchiudere in uno slogan felice, efficace, fortunato, una politica coraggiosa e innovativa: «pari opportunità, per pari capacità». Una sintesi straordinaria che riassume tutto quello che in 35 anni la Fondazione ha fatto e continua a fare. Cosa posso mai aggiungere io? Posso solo chiedere in prestito all'Ariosto le parole del suo Orlando: «Sempre le donne son venute in eccellenza, in ciascun arte ove abbiano messo cura». È vero e la prova è qui, in quest'Aula. Lei qui, Presidente, ha tante delle protagoniste della vita nazionale e internazionale che hanno raggiunto i vertici con il loro impegno, la loro fatica, il talento, con l'ingegno e la volontà affermando con i fatti la parità. Una conquista meritata sul campo. Sono tante, sono straordinarie e raccontano un'Italia meravigliosa che, attraverso loro, ha camminato spedita sulla strada del progresso. Il loro contributo è stato determinante per lo sviluppo e la crescita della prosperità economica, sociale e morale del Paese. Lella Golfo è l'artefice di questo piccolo miracolo, ma ne ha fatti tanti altri di miracoli. Per esempio, ha saputo ribaltare, nel nome e nel ricordo di Marisa Bellisario, il significato biblico della mela e ne ha fatto un simbolo di conoscenza luminoso e dorato, come riconoscimento al valore, all'impegno, al talento delle donne. Ha persino sfidato e smentito Goethe che fa dire al suo Faust: «le donne sono piatti d'argento sui quali poniamo le mele d'oro».





No, Mele d'Oro sono le donne eccellenti sul piatto d'argento della conoscenza, della Sapienza. Tra poco saliranno sul palco altre due donne eccellenti, le Ministre Casellati e Bernini, che pure appartengono alla storia di questo movimento.

Come ha detto Lella Golfo nella sua introduzione, le Mele d'Oro sono scienziate, ricercatrici, economiste, imprenditrici, magistrato, manager, astrofisiche, ingegnere, scrittrici, politiche, sportive, artiste, atlete. Sono una rappresentanza e la rappresentazione di tante e diverse discipline in tante diverse attività, potremmo dire di tutto lo scibile umano. Tutte eccellenti, tutte giustamente riconosciute e premiate. Ed è simbolicamente significativo che incontrino Lei, signor Presidente, nell'Aula di Sapienza, al cospetto di questo magnifico affresco, che proprio Lei ha "svelato" il 23 novembre del 2017 dopo il restauro. Si intitola "L'Italia fra le arti e le scienze" ed evoca l'iconografia di Apollo contornato dalle Muse.

Ma fa pensare anche a un'immagine sacra per il luogo in cui è raccolto, simile all'abside di una Chiesa. Sono rappresentate l'Astronomia, la Mineralogia, la Botanica, la Geografia, l'Architettura, le Lettere, la Pittura e infine la Storia, una donna di spalle con un grande libro aperto in grembo. Quante discipline e quante Mele D'Oro in quelle discipline e in altre. Sopra c'è un'iscrizione in latino che promuove e proclama la validità dello studio, delle arti e della cultura: «Doctrinae studium vitam producit et auget. Immortalis eris si sapias iuvenis» (gli studi e l'istruzione prolungano e accrescono la vita. Se hai il sapere, o giovane, sarai immortale).

Un simbolo grandissimo che rende più significativo, più forte e intenso il valore di questa celebrazione per la Fondazione e per le 600 Mele D'Oro assegnate in questi 35 anni.

Tutte meritate, tutte meritevoli, tutte eccellenze altissime che hanno guadagnato quel titolo, con le loro attività e le loro opere, ma anche per quel "supplemento d'anima" che solo le donne sanno mettere nel loro agire. Quel supplemento d'anima che Bergson riteneva necessario e indispensabile per migliorare il mondo. Auguriamoci oggi, 24 febbraio 2023, primo anniversario dell'invasione russa all'Ucraina, quando tutto il mondo angosciato assiste ai massacri in quella terra martoriata, che questo "supplemento d'anima" tocchi e ispiri anche le coscienze di tutti quelli che possono riportare i contendenti a un tavolo di pace per la tranquillità del mondo. Quest'anno, Presidente, Lei ce lo ricorda spesso, è anche il 75esimo anniversario della nostra Costituzione e Lei ci invita spesso a illustrarne e a illuminarne, in ogni manifestazione pubblica, un articolo. Qui nel nome delle donne, della parità e del merito, se ne illuminano tanti. Penso soprattutto all'Articolo 3, al 34, al 37. Sono principi che nella Costituzione sono scolpiti e che hanno costituito in questi 35 anni il presupposto e il fine dell'azione e dell'attività della Fondazione Bellisario. Il principio della parità è nell'Articolo 3, tante volte ricordato, ma tante volte anche ignorato. La Fondazione si preoccupa di rammentarlo a tutti e di richiamare tutti al rispetto di quel principio, non soltanto formalmente, ma nella sostanza e nella pratica quotidiana, come avete sentito dalla ricca presentazione di Lella Golfo, che di iniziative nazionali e internazionali ne ha citate tante.

A me piace però chiudere, ricordando un fine giurista, amico della Fondazione, che ha accompagnato Lella in tante battaglie, a cominciare da quella per la legge sulle quote di genere nei Consigli di Amministrazione: Antonio Catricalà, scomparso proprio il 24 febbraio di due anni fa. Poco prima di morire, aveva scritto a Lella Golfo una bellissima piccola storia della Fondazione. Dice tra l'altro: «Ho visto piantare i semi della parità uomo-donna in un terreno arido come il suolo italiano, infestato da una cultura patriarcale dura da estirpare.

Quel seme oggi è germogliato, ha prodotto cambiamenti rilevanti, ma quel germoglio ha bisogno ancora di cure perché molto resta da fare».

Chiudo ringraziando ancora una volta Lei, Signor Presidente e rendendo con Lei onore a Voi Mele D'Oro e a tutte le donne impegnate come Voi con le parole di un grande poeta, Giacomo Leopardi, che nei Canti così vi esorta: «Donne da voi, non poco la Patria si aspetta».



# Giovanna Giubbini

*Soprintendente archivistico e bibliografico del Lazio*

Sono onorata di essere stata invitata dalla Fondazione Marisa Bellisario in uno dei più prestigiosi Atenei italiani a parlare della tutela e della valorizzazione del patrimonio archivistico, fonte per ricostruire la storia di personaggi, luoghi, comunità, settori della vita culturale, politica, economica, sociale italiana.

Con questo breve contributo vorrei richiamare l'attenzione sull'archivio storico della Fondazione Marisa Bellisario, che nasce dall'idea di porre l'attenzione sulle protagoniste della storia italiana del '900, in Italia e nel mondo, attraverso un patrimonio documentale che ricostruisce la storia di un femminismo dinamico e costruttivo. L'archivio della Fondazione Marisa Bellisario è stato dichiarato di interesse storico particolarmente importante con decreto del 4 marzo 2009 del Ministero dei beni e attività culturali, oggi Ministero della Cultura: è quindi un unicum, un bene culturale, "testimonianza materiale di civiltà". La Fondazione ha svolto, in questi anni, un'intensa attività sull'archivio, promossa e coordinata dalla presidente, Lella Golfo, alla quale esprimo i sentimenti di profonda stima e apprezzamento per l'impegno profuso e per quello che certamente continuerà a svolgere. Le iniziative intraprese sul complesso documentario conservato dalla Fondazione, precisamente quello prodotto da Marisa Bellisario e quello relativo alla Fondazione, hanno riguardato, oltre la mera conservazione del materiale, la sua conoscenza e valorizzazione, rendendolo disponibile alla comunità scientifica e a tutti cittadini e cittadine per studi e approfondimenti sulla figura della donna, vista come risorsa indispensabile per la crescita della società italiana e internazionale. L'attività sull'archivio è iniziata nel 2008 con un intervento di censimento della documentazione, cui è seguito nel 2022 il riordinamento, la descrizione dell'archivio e la redazione di strumenti di ricerca dell'intero patrimonio archivistico per consentirne la conoscenza approfondita.

Il patrimonio archivistico della Fondazione è costituito dai documenti prodotti dall'Associazione politico culturale Buongiorno primavera dei primi anni Ottanta, dall'archivio istituzionale della Fondazione e dalla raccolta di Marisa Bellisario, aggregazione di documenti donati da soggetti vicini a lei, in particolar modo da Lionello Cantoni, marito di Marisa, che ha donato alla Fondazione una cospicua mole di documentazione, fra questi degni di menzione i 53 volumi di Rassegna Stampa e tutti i riconoscimenti ricevuti dalla Bellisario nel corso della sua carriera: tale patrimonio conserva le tracce, vive e tangibili, delle scelte di Marisa, sempre dettate dal coraggio e dalla lungimiranza.





Allo stato attuale l'archivio si è dotato di un proprio regolamento per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio in proprio possesso; per facilitarne la consultazione ha istituito una serie di specifici servizi e di orari di apertura al pubblico; promuove la ricerca archivistica sia rivolta a studiosi esterni sia rivolta all'acquisizione di fondi archivistici o di serie documentarie pertinenti con i propri interessi; da pochi giorni l'inventario è inoltre consultabile on line sulla piattaforma "Lazio '900", una sorta di "casa archivistica" per gli istituti di Roma e del Lazio impegnati nella valorizzazione del loro patrimonio documentario. Scopo dell'Archivio storico è quindi porre l'attenzione sulle figure femminili eccellenti del panorama italiano e internazionale attraverso un archivio dedicato alla storia di un femminismo dinamico e costruttivo, che punta il proprio sguardo sulle vicende delle protagoniste della vita italiana partendo proprio dal grande esempio di Marisa Bellisario, il cui fondo archivistico suscita interesse e stimola lo studio di un periodo particolare della storia femminile italiana.

La missione dell'archivio della Fondazione Marisa Bellisario è di conservare la memoria per costruire il presente. Un concetto pienamente condiviso dall'Amministrazione archivistica italiana che ha come proprio simbolo la raffigurazione del Giano bifronte: da una parte lo sguardo è rivolto dietro al passato e alla tradizione e dall'altro è volto avanti, verso il futuro: i documenti d'archivio sono fonti storiche che ci consentono di conoscere il passato, di comprendere il presente e progettare futuro, anche con audacia proponendo e introducendo innovazioni. A conclusione della mia comunicazione vorrei consegnare alla presidente Lella Golfo la medaglia dell'Amministrazione archivistica italiana che rappresenta appunto Giano bifronte come segno di apprezzamento per la preziosa attività di tutela e valorizzazione svolta sul patrimonio documentario conservato dalla Fondazione Marisa Bellisario.

Roma, 21 febbraio 2023

**Oggetto: saluto del Sottosegretario di Stato alla Difesa, sen. Isabella Rauti.**

*Saluto il Signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ringraziamo per l'attenzione che da sempre rivolge alle tematiche care al mondo femminile. Da Sottosegretario di Stato alla Difesa, con delega alla promozione delle politiche di parità di genere e pari opportunità, è un grande onore portare il saluto del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e mio personale, in occasione di questa importante ricorrenza.*

*Ringrazio la Presidente della Fondazione Marisa Bellisario, Lella Golfo, che conosco e stimo da sempre; la Rettrice dell'Università Sapienza di Roma, Antonella Polimeni per l'invito ricevuto.*

*Sono molto dispiaciuta di non poter partecipare alla celebrazione dei 35 anni della Fondazione Marisa Bellisario, una data significativa per tante generazioni di donne, indiscusse artefici e pazienti costruttrici di percorsi di parità e di pari opportunità.*

*Tale ricorrenza coincide con un fatto epocale: abbiamo una donna alla guida del Governo, per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana.*

*Un esempio di donne che fanno la differenza e che segnano un percorso ed un punto di svolta.*

*La Fondazione Marisa Bellisario rappresenta un esempio straordinario ed un modello di dialogo e di confronto. Grazie alle Sue iniziative contribuisce da decenni a valorizzare e sostenere i talenti femminili, il mondo delle donne ed a sensibilizzare sulla necessità di realizzare una parità di genere sostanziale e sociale e non solo normativa e descrittiva.*

*Oggi, nell'Aula della Sapienza di Roma, non si celebra soltanto il raggiungimento di un prestigioso traguardo ma anche il passaggio di testimone tra le "Mele d'oro" che hanno scritto la storia degli ultimi decenni e le giovani donne; un esempio concreto di mentoring ed un passaggio indispensabile per consolidare il dialogo tra le generazioni, per disegnare insieme il futuro.*

*"Donne che fanno la differenza": sono le parole più giuste per sottolineare il ruolo e la specificità femminile nella società e per far risaltare il valore aggiunto di cui le donne sono portatrici.*

*Perché, sì, da sempre le donne sono protagoniste indiscusse di rivoluzioni e di cambiamenti; di quelli storici ed appartenenti al passato, ma anche di quelli che segnano l'attualità ed il presente.*

*La parità di genere e le pari opportunità non sono soltanto una questione di valori e di civiltà, ma anche un fattore determinante per la modernizzazione sociale e la crescita economica di ogni Nazione.*

*Questo nodo resta cruciale ed è al centro delle agende politiche internazionali che puntano alla valorizzazione, a tutto campo, del ruolo delle donne come motore di sviluppo e di innovazione, ma anche come fattore di pace, stabilità, sicurezza e resilienza negli scenari più critici.*

*Nell'augurare la migliore riuscita dell'evento, ringrazio chi da decenni si impegna con costanza per consolidare percorsi femminili di leadership e per favorire una dimensione diversa del protagonismo delle donne.*

Sen. Isabella RAUTI





The background features a repeating pattern of three elements: a stylized logo consisting of a white 'B' with a yellow '5' and a yellow apple, the text 'FONDAZIONE MARISA BELLISARIO' in white, and the years '1989-2023' in yellow. The pattern is set against a dark grey background.

# La parola *alle* Mele d'Oro

---



## Maria Latella

*Giornalista e scrittrice*

Nell'Aula Magna dell'Università Sapienza di Roma, si coglieva il senso del Grande Cambiamento. La Fondazione Marisa Bellisario celebrava i 35 anni del Premio attribuito a tante donne, italiane e non. Succedeva proprio mentre l'Italia sembra riconoscere alle sue cittadine il giusto spazio. Una donna presidente del Consiglio, una donna presidente della Corte Costituzionale, della Corte di Cassazione, dell'Avvocatura generale. Vedere il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha da sempre dedicato attenzione e impegno al riconoscimento della parità di genere. Accanto a lui, la presidente della Corte Costituzionale Silvana Sciarra, la prima rettrice di Sapienza Antonella Polimeni, la presidente della Fondazione Bellisario Lella Golfo proiettavano fiducia su tutto quello che ancora si dovrà fare per dare alle donne italiane pari opportunità. Ma la presenza del capo dello Stato era anche un riconoscimento di quanto persone e istituzioni come la Fondazione Bellisario hanno realizzato in questi trentacinque anni.

La scelta di celebrare la ricorrenza nell'Aula Magna di Sapienza mi è sembrata di particolare importanza. Perché l'istruzione è la chiave per l'indipendenza economica e la libertà di uomini e donne. E non a caso nei regimi che puntano a restringere la libertà, per prima cosa si nega il diritto all'istruzione. Penso all'Iran, dove qualche mese fa, a Qom, diciotto studentesse sono state ricoverate per tachicardia e problemi alla respirazione. Erano in classe, in un istituto d'arte, e sono finite in ospedale dopo che qualcuno ha diffuso del gas nelle aule. La stessa tecnica che, racconta The Guardian, è stata usata in 26 diverse città iraniane. Penso alle ragazze afgane alle quali la Fondazione Bellisario è stata in tante occasioni vicina.



L'Occidente aveva aperto loro le scuole, i Talebani le hanno richiuse. Andare a scuola, in molte parti del mondo, è ancora un lusso che i poveri non possono permettersi. Succede perfino in una democrazia avanzata come l'India dove nelle campagne le ragazze più povere sono costrette a lasciare gli studi a 13,14 anni per sposarsi con matrimoni combinati. Noi che in Occidente abbiamo la libertà, le Costituzioni che tutelano il diritto allo studio, noi che vestiamo come ci pare, sposiamo chi vogliamo, lavoriamo, possiamo solo ammirare il coraggio delle iraniane, delle afgane. E a maggior ragione non possiamo volgere la testa dall'altra parte, non possiamo non vigilare sulle prossime generazioni. Perché i diritti si possono sempre perdere. Magari senza nemmeno accorgersene.

Anche in Occidente non mancano i metodi per influenzare la volontà delle donne, scoraggiarne l'indipendenza, favorire l'adeguamento a canoni stabiliti da altri.

Dall'Europa alle prese col calo demografico, all'Africa, il continente del futuro, che problemi demografici non ne ha, ma anche quello dove le bambine subiscono mutilazioni ai genitali e dove è ancora dolorosamente vivo l'attacco del gruppo terrorista Boko Haram che la notte del 14 aprile 2014 sequestrò 276 studentesse in un liceo femminile. Il primo ma non l'ultimo sequestro di ragazze in Nigeria. Così Dacia Maraini, in un articolo pubblicato da Donna Chiesa Mondo, si rivolge a una virtuale bambina africana: « insisti per il tuo diritto all'istruzione perché studiando, informandoti, capirai meglio i tuoi diritti e saprai combattere per ottenerli ».

Sono parole che ciascuna di noi, in quel pomeriggio nell'Aula Magna di Sapienza, poteva fare sue. Parole che si potrebbero indirizzare alle bambine del 2023, a quelle nate 75 anni dopo l'approvazione della nostra Costituzione. « Insisti per il tuo diritto all'istruzione ». E, aggiungo io, insisti per il tuo futuro diritto al lavoro. Istruzione e lavoro sono le basi per quella parità di genere, a cui in trentacinque anni ha sempre puntato la Fondazione Bellisario attribuendo le sue Mele d'Oro proprio alle donne che, studiando e lavorando, possono ispirare l'azione di quelle che verranno dopo di loro.





## Iryna Glebova

*vice Direttrice Museo dell'Arte Occidentale e Orientale di Odessa, Ucraina*

Grazie per questa opportunità di essere con voi, anche se solo virtualmente, in un giorno così significativo. Oggi infatti si celebra il 35° anniversario della Fondazione Marisa Bellisario, organizzazione femminile stimata e autorevole a livello internazionale. È stato per me un grande onore ricevere la Mela d'Oro lo scorso anno, ed entrare a far parte della famiglia della Fondazione. Questo premio rappresenta senza dubbio il riconoscimento dei miei molti anni di lavoro al Museo dell'Arte Occidentale e Orientale di Odessa, ma è anche fonte di ispirazione per il futuro, quando, dopo la guerra, dovremo restaurare il Museo, affinché queste pareti vuote si riempiano di dipinti, e le sale del bellissimo palazzo di spettatori. Considero in realtà questo meraviglioso premio come un riconoscimento degli sforzi dell'intera équipe del Museo, che subito dopo l'inizio dell'aggressione russa ha fatto di tutto per salvare il suo inestimabile patrimonio artistico dalla minaccia di distruzione e saccheggio. Possiamo ahimè vedere cosa stanno facendo gli occupanti russi con le nostre opere d'arte, a Kherson, Mariupol e in altre città dell'Ucraina. Purtroppo oggi è un giorno speciale per me e per tutti gli ucraini: il 24 febbraio segna un anno dall'inizio di una guerra insensata e crudele. Durante questo difficile anno, gli ucraini hanno imparato a conoscere parole terribili come raid aerei, attacchi missilistici, bombardamenti, deportazioni forzate, campi di fil-traggio. Ma, se veniste da noi adesso, rimarreste sorpresi dallo stato d'animo degli abitanti della nostra città: ognuno con calma fa il suo lavoro al proprio posto, e crede nella Vittoria! E gli abitanti di Odessa sono molto contenti dell'inserimento del nostro centro storico nel patrimonio mondiale dell'UNESCO. L'Italia ha fortemente contribuito a realizzare questo desiderio di lunga data di Odessa, per il quale siamo molto grati. Tutto il mondo civilizzato è dalla parte dell'Ucraina, che sta combattendo per la sua libertà e indipendenza. Siamo molto riconoscenti verso tutti coloro che ci aiutano in questa lotta. Anche la Fondazione Bellisario ha dato il suo contributo ed esprimo la mia immensa gratitudine alla Presidente Lella Golfo, che a marzo dello scorso anno, proprio all'inizio della guerra, ha organizzato in tutta Italia una raccolta di aiuti umanitari per i bambini e le donne ucraine, le vittime più vulnerabili della guerra, e li ha portati personalmente in Ucraina! Grazie a tutte le amiche della Fondazione che hanno raccolto aiuti umanitari e ospitato i profughi ucraini nelle loro case. Mi permetto di citare le parole che la vincitrice del Premio Nobel per la Pace 2022, l'ucraina Oleksandra Matviychuk, ha pronunciato nel suo discorso a Stoccolma: "Non è necessario essere ucraini per sostenere l'Ucraina. È sufficiente essere semplicemente un essere umano". Mi congratulo con la signora Golfo per questo 35° anniversario e vi auguro di continuare con successo il lavoro a favore delle donne, e di realizzare tanti progetti sociali e altre buone e nobili azioni! Ma l'augurio più importante che rivolgo a tutti voi è la pace, per la quale l'Ucraina sta attualmente combattendo.





## Lucia Annunziata

*Giornalista e scrittrice*

Devo ammettere che quando si partecipa a incontri come questi, con tante Mele d'Oro, si rischia di cadere in confusione: si guarda la sala e si dice “ce l'abbiamo fatta”. In verità – come ci hanno detto sia la Rettrice Polimeni che la Presidente Golfo – spessissimo siamo ancora alle illusioni. Io non mi faccio illusioni, anzi sono convinta che siamo entrati in un'era in cui la differenza di genere è e sarà sempre peggiore: penso al peggioramento dell'economia e all'impatto che stanno avendo sui giovanissimi quei social dove la donna è considerata ancora come un soggetto da distruggere. Sapete che ogni volta che facciamo un passo avanti nella carriera significa dobbiamo prepararci a più critiche, più difficoltà. Non c'è niente che in questo senso sia cambiato. Ho sentito cantare le glorie di donne che si sono dimesse, tre grandi manager della Silicon Valley, per esempio. Non è la prova che le donne sanno dimettersi: quelle donne sono state cacciate, sono state elemento terminale di una campagna politica e sociale sui posti di lavoro. Storie di donne usate, premiate per parità di genere e mai realmente accettate in questa cultura che tutti consideriamo moderna e positiva. Dobbiamo restare realiste. C'è ancora un sessismo oscuro, che si tiene nascosto. Occorre portarlo alla luce, per dirgli basta.





## Margherita Boniver

*Presidente Associazione Socialismo*

Faccio parte della Fondazione da tempo immemorabile. Mi chiedevo: in questi 35 anni quanti governi abbiamo avuto? Credo una trentina.

Tra i tanti meriti di Lella Golfo voglio ricordare la campagna iniziata negli anni Novanta sui “Curricula eccellenti”: i profili femminili arrivavano in Fondazione e Lella, per essere sicura che finissero nelle mani giuste ed evitare che finissero in qualche cassetto, andava a Palazzo Chigi e li deponeva spesso nelle mani di Gianni Letta, allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Basterebbe questa azione per far capire il pragmatismo di Lella Golfo e della Fondazione, che ha sempre fatto della parità di genere e della promozione dell’empowerment femminile una grande politica, ottenendo risultati eccellenti. Questa sera abbiamo toccato con mano la bontà di questa azione che, sono certa, continuerà.





## Maria Bianca Farina

*Presidente Poste Italiane*

Sono un po' emozionata, non solo perché celebriamo i 35 anni del Premio Marisa Bellisario, ma anche perché più di 35 anni fa mi sono laureata proprio in questa Università. Seguo da tanti anni con molto passione e attiva partecipazione il lavoro della Fondazione, consapevole dell'importanza dei valori che rappresenta e delle istanze che porta avanti da lunghi anni. La parità di genere è un elemento centrale del processo democratico, determina un reale sviluppo sociale ed economico e contribuisce alla crescita di un Paese. Se la consapevolezza di questo valore oggi è presente lo dobbiamo anche ad associazioni, come la Fondazione Bellisario, che operano da tanti anni in questa direzione. Si è attivata per ridurre il "gap" di genere e questo significa non solo tutelare un diritto sancito dalla Costituzione, ma anche permettere alle donne di entrare nella governance dei processi, per migliorarli esprimendo nuove prospettive. E la diretta testimonianza di questo lavoro è data dalla numerosa presenza oggi delle Mele d'Oro. Presenza che fa comprendere anche la forte crescita del ruolo femminile nella nostra società.



Lo stesso mio percorso professionale ne è la prova. Pensate che per impiegare la prima donna in Poste Italiane è stato necessario un regio decreto, nel 1863, che però imponeva il nubilato. Per fortuna, qualche anno dopo, a inizio '900, quest'obbligo è caduto, ma è rimasto l'obbligo dell'autorizzazione del marito per le donne che volevano lavorare, si chiamava proprio "autorizzazione maritale". Oggi Poste Italiane è profondamente cambiata: è un modello sulla parità di genere e il 53% dei colleghi è donna. Ed è un grande orgoglio vedere il percorso che ha fatto in questi anni. Ci dà ottimismo, anche se siamo consapevoli che c'è ancora strada da fare. È di pochi mesi fa la nuova direttiva UE che impone per il 2026 il 40% di donne nei Cda, norma che aveva visto il nostro Paese in prima linea. Un passo avanti per tutte noi, ma non dimentichiamo che la nostra battaglia sarà vinta solo quando non saranno più necessarie leggi per far emergere il valore delle donne. E vorrei anche fare un appello alle donne: non indietreggiate mai! Non è un cammino dritto quello della nostra storia, può subire stop, può portare amare delusioni, ma non bisogna mai indietreggiare. Andate avanti sempre, forti, per affrontare le sfide che ci attendono. Grazie a Marisa Bellisario, grazie alla Fondazione e a Lella Golfo che di questi valori si è fatta sempre promotrice.





## Anna Maria Tarantola

*Presidente Fondazione Pontificia Centesimus Annus Pro*

Il Premio Bellisario è stato un grande onore, l'ho ricevuto con grande emozione considerandolo prima di tutto come un riconoscimento dei miei progressi professionali, che ci tengo a dire ho ottenuto senza abdicare alla mia natura femminile, e al lavoro fatto in Banca d'Italia per il riconoscimento del valore femminile nel mondo dell'economia, del lavoro e della politica. E poi anche come uno sprone per continuare a operare per il bene delle donne, soprattutto delle giovani donne, collaborando alla grande opera di sensibilizzazione e azione portata avanti dalla Fondazione Bellisario.

Abbiamo tanto bisogno di impegnarci per il raggiungimento della piena parità di genere. Ci sono stati progressi importanti ma il divario è ancora grande.

Il tasso di occupazione femminile è stabilmente inferiore a quello maschile di 18 punti, anche quando l'occupazione femminile aumenta il divario rimane stabile perché quella maschile cresce di più; le remunerazioni delle donne, soprattutto nel mondo privato, sono inferiori a parità di ruolo e di responsabilità; la presenza femminile nei ruoli apicali è migliorata nelle società quotate grazie alla legge Golfo-Mosca, ma permangono carenze soprattutto nei ruoli manageriali e nelle imprese medio-piccole, nel campo dell'accademia e della politica; i lavori di cura gravano ancora per oltre il 70% sulle donne; il welfare lascia a desiderare; permangono discriminazioni e stereotipi e molto altro.

Per questo una Fondazione come la Bellisario è preziosa per mantenere alta l'attenzione e stimolare interventi correttivi, soprattutto ora che siamo nel pieno della realizzazione del PNRR che prevede la Strategia Nazionale per la Parità di Genere la cui attuazione va attentamente monitorata.

Buon compleanno Fondazione, con l'augurio di tanti, tanti successi in un mondo di uguali.





## Mariangela Zappia

*Ambasciatrice italiana negli Stati Uniti*

Carissima Lella, carissime Mele d'Oro, inutile dire che avrei tanto voluto essere lì con voi questa sera, ma un oceano ci separa: fisicamente, ma certo non nel cuore e nella visione che noi tutte ci siamo date di continuare sulla strada dell'impegno a favore della parità di genere. Sono orgogliosa di condividere con voi quello che la Mela D'Oro rappresenta e non potrebbe esserci onore più grande della presenza del presidente della Repubblica Mattarella: grazie Presidente per questo gesto meraviglioso e grazie ogni giorno per il suo sostegno, per l'attenzione e la potenza del suo messaggio. Noi Mele D'Oro abbiamo tutte una grande responsabilità: quello di trasmettere un esempio prezioso a donne e ragazze per incoraggiarle a non porre limite alle proprie aspettative e ai propri sogni. Nel mio piccolo, io ci sono insieme a tutte voi. Grazie della vostra amicizia e Lella un grazie particolare a te che ci tieni unite intorno all'obiettivo di una società davvero paritaria. Grazie.



## Teresa Fornaro

*Scienziata e Ricercatrice INAF*

Nel 2021 mi è stato conferito il Germoglio D'Oro: un Premio davvero particolare perché come un germoglio racchiude in sé tutte le potenzialità del suo sviluppo. Per me, infatti, è stato un auspicio per un futuro di fioritura di tutti i progetti scientifici che ho iniziato come giovane ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. Allo stesso tempo questo Premio ha rappresentato anche una grande responsabilità, quella di essere d'ispirazione per tante giovani interessate alle discipline STEM. Ed è quello che la Fondazione Marisa Bellisario ha fatto in questi anni: ispirare le più giovani, spronarle a puntare sempre più in alto, premiare il merito dimostrando che le donne possono raggiungere le posizioni lavorative più ambite, e lottare affinché non ci sia più bisogno di premiare le donne per aver raggiunto traguardi importanti, perché questo dovrà diventare una cosa ordinaria, non più l'eccezione. Grazie quindi a Lella Golfo per tutti questi anni di lavoro in favore delle donne e grazie alle Istituzioni per riconoscere ancora una volta l'importanza di tutto questo.





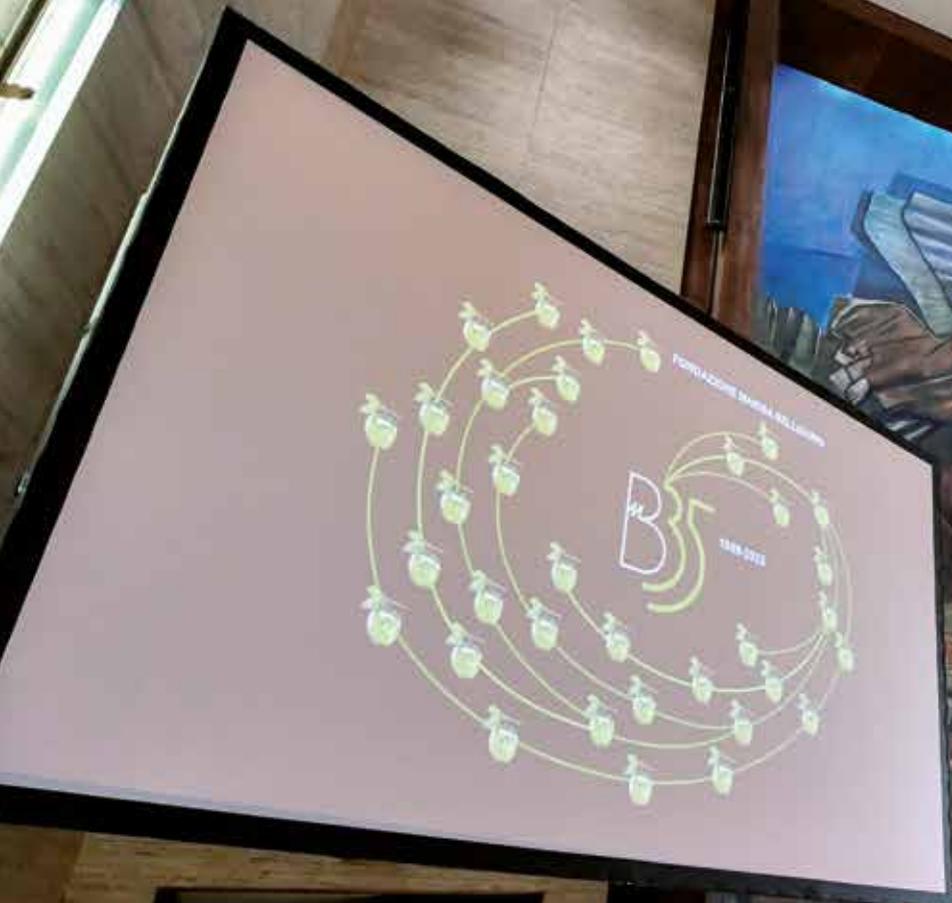
## Gabriella Palmieri Sandulli

*Avvocato Generale dello Stato*

Sono davvero onorata e ringrazio moltissimo la Fondazione per aver ricevuto questo Premio, intitolato a una persona così importante come Marisa Bellisario: per la sua esperienza professionale così di alto livello e anche per la sua capacità di coniugare il lavoro con il rispetto della propria sfera e dimensione personale.

Nella mia vita professionale ho avuto la fortuna di incontrare due persone importanti: il Presidente Antonio Catricalà e il Presidente Franco Frattini, che hanno sempre creduto nella parità di genere e fatto in modo di perseguire le pari opportunità non in modo teorico, ma concreto. Il messaggio che ho voluto dare alle mie colleghe più giovani, non solo nel ricevere la Mela D'Oro e condividerla con la mia famiglia e i miei collaboratori, è di impegnarsi e continuare a lavorare e farci ispirare dall'esempio positivo di Lella Golfo, che da sempre ha lottato con forza, determinazione e infaticabile impegno per la parità di genere in modo intelligente e con azioni positive, con una inesauribile forza positiva. Spero solo di aver aperto una strada, spero di essere la prima di una lunga serie di donne al vertice nelle istituzioni per capacità e merito, non solo per quote.

DOCTRINAE STUDIUM VIVAM PRODUIT ET AVGET  
IMMORTALIS TERRE SUI SPERANS AMENIS



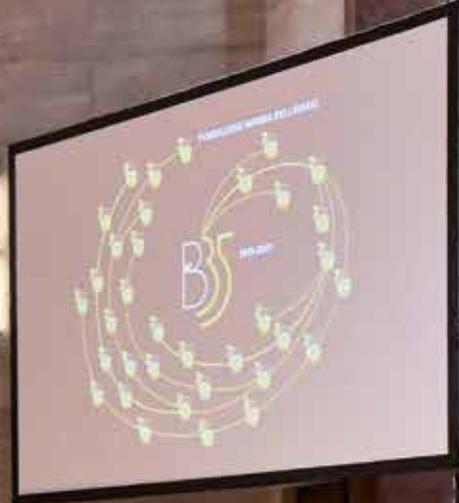


## Livia Turco

*Presidente Fondazione Nilde Iotti*

Il momento in cui ricevetti la Mela D'Oro fu particolarmente intenso perché ero Ministra della Salute e fu come una sorta di riconoscimento per il lavoro fatto sulla medicina delle donne, l'avvio di qualcosa di inedito. Quella Mela fu un grande incoraggiamento. Nel corso degli anni ho sentito la Mela D'Oro come un'amica che diceva tre cose: mi ricordava la bellezza del fare, perché governare significa la bellezza del fare; mi ricordava il noi, la forza delle donne, perché tutte le battaglie sono state conquistate grazie alla forza delle donne; mi ricordava inoltre la capacità di innovare e di guardare avanti.

In fondo la pandemia ha dimostrato che ci sono purtroppo ancora tante disuguaglianze, ma ha dimostrato una grande forza femminile. E noi questa forza dobbiamo saperla valorizzare, dobbiamo esserne consapevoli, dobbiamo trasmetterla alle nostre giovani. Ma alle nostre giovani dobbiamo trasmettere anche la forza della memoria. E allora, in occasione del 75esimo anniversario della nostra Costituzione, dedico la Mela D'Oro ricevuta nel 2007 a quelle meravigliose 21 madri costituenti che dobbiamo continuare a onorare e a far conoscere alle giovani generazioni. Perché la nostra Repubblica non ha avuto solo dei padri, ma anche delle madri. Cosa che purtroppo si dice ancora poco





## Gina Nieri

*Direttore Divisione Affari Istituzionali, Legali e Analisi Strategiche Mediaset*

È stato detto tanto di Lella Golfo in questa festa per l'Anniversario della Fondazione e non ripeto, per economia di tempo, i mille esempi del lavoro e dei risultati che Lella ha ottenuto per tutte noi. Voglio esprimere a Lella tutta la mia profonda gratitudine e insieme la mia riconoscenza assoluta per tutto quello che ha fatto per la Fondazione e per le donne. E' stata determinante per cambiare una situazione sbilanciata e in tanti casi discriminante, difendendo e rivolgendosi a tutte le donne, in una platea che non ha guardato ad alcune, magari più fortunate, ma si è rivolta a tutte le donne, lottando per la loro libertà, emancipazione e dignità e per il loro orgoglio. Le tante che sono state insignite della Mela d'oro, dei Premi speciali, dei Germogli d'oro sono state ambasciatrici e testimoni di una politica di riscatto, liberazione e promozione che ha riguardato ogni donna in Italia e all'estero, soprattutto nelle aree e situazioni più dure e difficili. E tutto quello che Lella ha fatto, l'ha fatto senza atteggiamenti vittimistici, senza lamentazioni o recriminazioni, sempre in positivo, lavorando duramente per opporre al disagio, l'orgoglio e la coscienza del valore femminile. Sempre per le donne, a loro favore e al loro fianco. L'immagine di Lella Golfo sul tir verso l'Ucraina, per portare beni di prima necessità a donne e bambini in uno scenario devastato dalla guerra, è lì a dimostrare la grandissima capacità e forza che mette nella sua missione. Lella ha la determinazione e la profondità d'azione di chi sa che sta facendo una battaglia giusta e che è dalla parte giusta. La Fondazione ha aiutato tutte noi ad essere compatte e solidali. E una battaglia grande, ambiziosa, che Lella Golfo ha fatto e vinto, e non era certo facile, è quella di aver portato tanti uomini dalla parte delle donne. Alcuni esempi emblematici, la presenza oggi con noi del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'impegno di Gianni Letta con il suo occhio vigile e attento sulla Fondazione, e quanto fatto per anni da Antonio Catricalà, che, da dove è, continua a spronarci e a fare il tifo. Vorrei chiudere con un messaggio positivo. Penso alle mie figlie, alle giovani donne come loro. Rispetto a me e alla nostra generazione sono molto più determinate, consapevoli e convinte del proprio valore, sono partite da dove noi siamo arrivate, e proseguono nella linea su cui Lella ci ha guidate, lo fanno con grande passione, coscienza di sé, ambizione, e grande naturalezza. Grazie Lella... di esistere!





## Giustina Destro

*Vicepresidente Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata*

Cara Magnifica Rettrice, cara Lella, caro Gianni, oggi è un giorno veramente speciale e sono felice e onorata di celebrarlo con Voi. Grazie Lella!

Era il 1994 quando ho ricevuto la Mela d'Oro per essere stata la prima donna a entrare in Giunta Nazionale di Confindustria.

In quest'occasione ho conosciuto Lella Golfo e mi sono appassionata a un progetto che ho condiviso e ho abbracciato fin dai primi passi. Abbiamo camminato insieme: tante iniziative, tante battaglie, tanti successi.

C'è ancora molto da fare e mi conforta sapere che la Fondazione Bellisario continui a crescere con una grande energia, rafforzando costantemente la sua presenza e la sua mission. Oggi siamo conosciute in Italia e all'estero.

È stata lungimirante e fondamentale l'idea di aver coinvolto ormai tutte le Regioni. Penso al "mio" Veneto, con tutte le sette provincie: ci sono rappresentanti di diverse categorie, ormai siamo più di 300! Un patrimonio di valori, di conoscenze e di competenze che con impegno e generosità stiamo coltivando e sviluppando. La parola che ci unisce è solidarietà.

Siamo orgogliose e onorate di far parte di questa grande storia.

Buon compleanno Fondazione Bellisario e buon lavoro a tutte noi!





## Paola Angeletti

*Chief Operating Officer Gruppo Intesa Sanpaolo*

È stato un onore e una grande emozione ricevere la Mela D'Oro lo scorso anno. Un riconoscimento di quanto fatto in Intesa Sanpaolo e soprattutto una responsabilità per quello che potremo ancora fare nei prossimi anni. Condividiamo con la Fondazione la visione di una società più inclusiva, equa e sostenibile, e di una imprenditorialità più consapevole che riconosca il talento, il merito, le pari opportunità come reale valore per la crescita. Negli anni ci siamo impegnati nella valorizzazione delle donne e nella promozione dell'inclusione come componenti essenziali per la crescita. Il nostro gruppo ha assunto chiari e precisi impegni sull'equità di genere nella definizione dei processi di assunzione, promozione a ruoli di responsabilità, nomine alla dirigenza e nel piano di successione anche per ruoli apicali. Realizziamo numerosi progetti rivolti anche all'esterno dell'azienda, collaboriamo con associazioni, scuole e Università su iniziative per eliminare gli stereotipi di genere. E vogliamo diffondere una cultura imprenditoriale fra le donne per incoraggiarle verso percorsi di studio con particolare attenzione alle materie STEM. Su questo tema, Intesa Sanpaolo finanzia borse di studio specifiche per le donne, progettualità locali e iniziative di mentorship in molte realtà italiane. Questo impegno ci viene riconosciuto anche da terzi, all'esterno ma ne citerò uno solo: siamo stati il primo grande gruppo bancario italiano a ottenere la certificazione per la parità di genere secondo i criteri stabiliti dal Pnrr. Tutti questi progetti si sposano perfettamente con l'essenza della Fondazione Marisa Bellisario e per questo abbiamo una partnership salda, dalla quale è nato il Premio Woman Value Company, riservato alle piccole e medie imprese per incentivare le migliori politiche aziendali di valorizzazione del talento femminile e della parità di genere. Siamo felici di condividere tutto questo con la Fondazione perché, come recita un proverbio, "da soli si va veloci, ma insieme si va più lontano". Grazie.





## Emma Bonino

*Leader +Europa*

Le giovani generazioni credo non sappiano chi fosse Marisa Bellisario e proprio per questo è importante l'iniziativa che state conducendo. È stata un'antesignana in tante cose riguardo al mondo femminile, tante cose le ho condivise, altre un po' meno, ma certamente è stata la rottura di uno stereotipo che ancora esiste. Quella del governo attuale è un'atmosfera conservatrice, per non dire reazionaria: Marisa Bellisario si sarebbe battuta contro questa idea e voi lo state facendo ricordandola. Anch'io cerco di farlo in tutti i modi che posso. Grazie ancora per l'iniziativa e per riproporre la figura di Marisa Bellisario come un'antesignana contro una serie di stereotipi. Buon lavoro.





## Mareya Bashir

*già Procuratrice generale Provincia di Herat, Afghanistan*

Desidero iniziare il mio intervento esprimendo i miei sentimenti e il mio rammarico per l'attuale situazione di tutte le persone, in particolare delle donne e delle ragazze in Afghanistan. Tenendo presente che noi, le donne dell'Afghanistan, abbiamo iniziato a studiare e lavorare 20 anni fa nella speranza di avere un Paese pacifico e sviluppato e un futuro luminoso per i nostri figli, e speravamo di poter lavorare a fianco degli uomini per migliorare le nostre vite. E il progresso della presenza femminile nei servizi sociali, economici, politici, amministrativi, artistici e culturali è stato eccellente e radioso. Abbiamo avuto un maggior numero di studentesse, giudici donne migliori e professionali, pubblici ministeri donne, avvocati difensori, professori universitari, medici donne, donne d'affari e imprenditrici. Avevamo anche personale militare nel Ministero della Difesa e degli Affari Interni. Insieme alla nostra élite e alle donne leader che avevano iniziato le loro attività politiche e avevamo anche i migliori avvocati donne in parlamento.



Paesi amanti della libertà e della democrazia come l'Italia erano al nostro fianco con le loro organizzazioni sociali e civili. Ricordo il tempo in cui la Presidente della Fondazione Marisa Bellisario Lella Golfo è venuta in missione nel mio Paese e nella provincia in cui lavoravo per sostenere la promozione dei diritti delle donne. Era venuta a visitare il carcere femminile e aveva costruito una casa sicura per le donne che stavano affrontando violenze, che poteva ospitare ben 300 donne. Associazioni come la Fondazione Marisa Bellisario ci hanno aiutato a cambiare la società e a risolvere i nostri problemi, e questo sostegno è stato molto importante per il popolo afgano, specialmente per le donne. Ma improvvisamente, i giochi politici hanno avuto il sopravvento sul destino di milioni di persone e il palazzo dei desideri di tutte le ragazze afgane è crollato in un accordo segreto e vergognoso da parte delle maggiori potenze mondiali. Il loro Paese, i loro diritti e le loro vite sono stati lasciati a un gruppo terroristico estremista, e purtroppo questa battuta d'arresto è stata così grande e nera che oggi le nostre ragazze non possono più andare a scuola. Sono grata che la Fondazione Marisa Bellisario non abbia dimenticato le donne dell'Afghanistan e stia cercando di sostenerle affinché le loro voci siano ascoltate dal mondo e come migliore amica nei giorni difficili, mi inchino al popolo italiano e dico grazie. Non lo dimenticheremo. Grazie





## Suor Giuliana Bragantini

Ho ricevuto la Mela d'Oro nel 2009 e mi ha dato l'opportunità di conoscere un mondo di "donne" con un carisma speciale che non conoscevo. Avendone conosciute tante – a Roma prima, nel Veneto ora dove vivo, ma anche durante i convegni Internazionali – posso testimoniare, con fatti concreti, che queste donne speciali incarnano, vivono e trasmettono il carisma di Marisa Bellisario per osmosi. Con vero spirito di dedizione e di sacrificio, in modo discreto, tipico delle persone intelligenti. Insomma, attraverso loro, Marisa Bellisario vive e opera ancora, come se lei si fosse moltiplicata.

Nel 2009 quando ho ricevuto la Mela, era presente mia nipote di 9 anni. È rimasta talmente affascinata da quello che ha visto e sentito, e da come io le parlavo delle socie Bellisario, che ora, a 20 anni si è iscritta alla Fondazione. Oggi è qui presente con una sua idea che vorrebbe concretizzare con l'aiuto di altre.



Poco fa una di voi mi ha detto: "Mio marito mi lascia venire volentieri agli incontri, anche di un solo giorno, perché quando torno, la mia serenità fa star bene anche lui e la famiglia". E, infatti, quando si incontrano queste donne ringiovaniscono. Si scambiano affetto, esperienze, nuovo slancio operativo, vigore.

È un gusto vedere la loro gioia che sprizza dovunque e contamina anche gli uomini presenti. Spesso mi chiedo come posso io, 85enne, essere utile alla Fondazione Bellisario, dopo aver ricevuto così tanta ricchezza di vita e genuina testimonianza da queste donne, il genio femminile<sup>2</sup> come le definiva Papa Giovanni Paolo II. E allora, ogni volta che ne ho occasione, invito e aiuto le giovani donne annoiate e deluse magari da un lavoro avvilente e sotto pagato, a continuare a studiare, ad aprire la mente ed il cuore a mete più alte. A conoscere più se stesse, a valutarsi, ad avere stima di sé. A essere una donna Bellisario. "Più si conosce e più si dona agli altri" e realmente queste donne intrepide, in ogni campo professionale, sono delle trascinatrici verso "un di più", anche a scapito della propria salute. Quanto le ammiro e le amo! Con gioia e, posso dire anche con orgoglio, nonostante l'età, provo ancora gusto, passione e benessere, a frequentare due Università della terza età, a partecipare a un corso d'inglese e ad una scuola di Teologa. E, quando ho tempo, a suonare alla pianola. Grazie al genio femminile di Marisa Bellisario, la Mela D'Oro ha rinvigorito non solo la mia vita, ma anche quella di centinaia e migliaia di donne che giornalmente si prodigano a far crescere la società nel modo giusto. Insomma, questa grande donna attraverso la sua intuizione carismatica continua a far parlar di sé perché ha creduto alle potenzialità che ogni donna possiede. A noi, rimane il compito di scoprirle.





## Olga Urbani

*Presidente Urbani Tartufi*

È stata una grande scuola. La mia Mela D'Oro mi ha aperto a tanti successi e mi ha portato tanta fortuna. È stata una scuola perché mi ha insegnato a dare valore alle donne all'interno della mia azienda che quest'anno sarà certificata per la parità di genere, non perché non sia mai stata attenta, ma perché ho voluto formalizzare che nelle mie aziende il 70% della presenza è femminile.

La Fondazione Marisa Bellisario, nella persona della Presidente Lella Golfo, mi ha insegnato tanto: il valore della competenza, l'importanza di non lasciare le parole al caso. Nella mia vita di tutti i giorni sono sempre in mezzo a troppi uomini, ma appena posso scelgo delle donne perché sono più precise, più puntuali, più manageriali. Teniamo nel corpo la vita, siamo madri e questo ci insegna a essere diverse. L'invito che faccio a tutte noi è di essere più magnanime, le une verso le altre. Ognuna di noi è piena di difetti, ma impariamo a guardare oltre. Le diatribe tra donne non fanno bene al nostro essere unite. Proviamo insieme a fare davvero la differenza.





## Patrizia Livreri

*Professoressa di Ingegneria elettronica, Università degli studi di Palermo*

Buonasera a tutti. Ho avuto l'onore e l'onere di rappresentare la prima Mela D'Oro per la categoria di Neolaureate in Ingegneria Elettronica. La Mela D'Oro mi ha portato decisamente fortuna: sono la prima e unica docente di Elettronica presso l'Ateneo di Palermo, fondato nel 1806. Non è un privilegio, non è un onore, è stata una lunghissima battaglia, ho avuto la forza di resistere fino a quando l'ennesimo concorso non è stato assegnato a una donna: ero io. Sono stata chiamata, inoltre, Visiting Professor all'Università di San Diego, nella Silicon Valley.

In questi anni ho cercato di interpretare il messaggio che Marisa Bellisario mi lasciò quando venne in visita in Sicilia due anni prima della sua scomparsa, molto prima che mi laureassi. Quando le dissero che c'è una studentessa di Ingegneria Elettronica, esclamò "Finalmente!" aggiungendo che di strada ne stavamo facendo tanta. Per tutte noi il Premio è stato soprattutto un impegno, un punto di partenza. A me dato la forza di inventare una tecnologia che mi rende oggi il primo scienziato al mondo ad aver dato al nostro Paese una difesa contro le tecnologie Stealth, le tecnologie trasparenti. E oggi mi ritrovo a far parte del Comitato Scientifico della Nato. Quando nel 1980 scelsi Ingegneria Elettronica, alla mia famiglia non dissi la verità, perché c'erano facoltà per le donne e facoltà per gli uomini.



Quando però ho ricevuto questo Premio, ho dimostrato anche a loro che non ci sono percorsi femminili e maschili, ma semplicemente strade che portano a professioni intellettuali. Nel 1989 ero l'unica laureata nella facoltà di Ingegneria, ero l'unica non esistevano e me non c'erano laureate in Ingegneria Elettronica.

In questi 35 anni Lella Golfo ha dimostrato che quel vuoto può essere riempito con grande competenza, caparbietà e grandi successi. Oggi anche io sono relatrice per molte ragazze iscritte all'Università di Palermo e in procinto di laurearsi: una scelta un tempo impensabile visto che lo schema "imponesse" di rivolgersi a un relatore di sesso maschile. Il Premio Marisa Bellisario era ed è uno strumento di innovazione sociale, economica e politica ma anche uno strumento di comunicazione delle donne e per le donne. Dopo la prima edizione, tutta Italia ne parlava: non avevamo piattaforme o chat ma solo la forza e la determinazione di una donna, Lella Golfo, che aveva deciso di cambiare rotta, di non parlare più di femminismo ma di crescita del Paese a cui le donne potevano e dovevano partecipare superando veti e ostacoli. Questa rete è stata fondamentale per la Legge Golfo e ricordo ancora il momento in cui Lella lesse il suo discorso in Parlamento in occasione dell'approvazione della Legge: io c'ero, anzi eravamo tutte lì in quel momento. Va dato merito a Lella di aver creato una famiglia, non una lobby. Il Premio è stato anche uno straordinario strumento di formazione. Rita Levi Montalcini, che ho avuto l'onore di conoscere, diceva sempre: «Chi istruisce un uomo istruisce una persona, chi istruisce una donna istruisce una famiglia». Mia figlia è un avvocato, mio figlio progetta valvole cardiache artificiali, la terza è laureata alla Bocconi e lavora in una grande azienda di moda, l'ultima è farmacista. Sono stata poco presente ma ho dato loro un grande esempio, quello che Lella Golfo ha dato a tutte noi. Grazie Lella.





## Monica Mosca

*Giornalista*

Per me questo non è stato solo un premio d'eccezione, ma un riconoscimento che mi ha reso molto orgogliosa. Non mi è stata data la Mela perché il mio settimanale vendesse molto più degli altri, o per un'inchiesta giornalistica particolare, ma con una motivazione che mi ha reso felice. Diceva più o meno così: «per essersi impegnata nella sua professione in favore dell'occupazione femminile e della parità di genere; per avere sostenuto le donne con generosità, aver trasmesso alle più giovani la passione per il lavoro, l'impegno e la perseveranza che servono per raggiungere gli obiettivi». Stanno nella parola generosità il mio orgoglio e il mio ringraziamento alla Presidente Golfo e alla Commissione che mi ha scelta. Sta nella parola generosità il motivo per cui sono un'amica appassionata della Fondazione. Perché la generosità verso le altre donne è un cardine della Fondazione Bellisario, tra i suoi principi fondanti.

Mi riferisco a quell'ascensore sociale sul quale noi donne affermate, un po' famose e anche fortunate, dobbiamo ricordarci di entrare ogni giorno e di tornare giù, dal tetto di cristallo fino al piano terra, per andare a prendere e far salire con noi le ragazze che ancora questa scalata devono farla. È un dovere per me avvertire sempre urgente questo sentimento di sorellanza verso le altre donne e offrire loro strumenti per farcela: la consapevolezza delle proprie capacità, la preparazione, la passione, la determinazione, la disposizione a studiare e impegnarsi. Al contrario, se ciascuna di noi si limitasse ad autocelebrarsi, «ce la canteremmo e ce la suoneremmo da sole» e saremmo sole anche sullo scranno raggiunto, arrocate ciascuna sul suo, in modo sterile e triste. Ne ha fatta di strada la Fondazione in questi 35 anni, sempre portata avanti da Lella che nel nome della solidarietà femminile ha attraversato tante sfide. A guardarsi indietro un bilancio felice possiamo senz'altro farlo, perché molte battaglie sono state vinte. Però non basta. Nonostante i molti passi in avanti e gli obiettivi raggiunti, nonostante abbiamo oggi un premier donna – traguardo storico che va protetto – per una vera parità di genere nel lavoro ma anche nei diritti c'è ancora molto da fare ed è per questo che il ruolo della Fondazione è più che mai attuale.

La Fondazione ci ha mostrato in mille modi che per dare la giusta luce alle donne bisogna sconfiggere innanzitutto retaggi culturali antichi e pesanti. Bisogna che sia normale, non una felice eccezione, trovare una donna a capo di un'azienda o di una Università, come la Rettrice Polimeni, bisogna semplicemente che alle donne siano concesse le stesse opportunità e le stesse possibilità che hanno gli uomini. Nessuna corsia preferenziale, ma anche nessun divieto. Perché questo accada ci vuole cultura e perché questo cambiamento culturale sia davvero accettato servono anche gli uomini.



Gli uomini devono imparare a sostenere le donne, devono essere i nostri primi alleati. Dico sempre che “dietro una grande donna c’è poche volte un grande uomo” e quando accade quella donna è fortunata e ha fatto anche un po’ meno fatica. E allora permettetemi un piccolo inciso su di me: io sono stata molto fortunata, perché sono arrivata fin qui anche grazie a tre uomini. Mio padre Benedetto, che mi ha trasmesso questa passionaccia per il mestiere di giornalista; il mio primo, e unico, direttore con cui ho avuto furibonde liti in ufficio ma che mi ha sempre valorizzato per quella che sono; e mio marito Alessandro, imprenditore, che mi ha sostenuta fin dall’inizio, spronata sempre a fare ciò che amavo, e poi mi ha sostituita spesso nella cura di nostro figlio. Concludo con un pensiero per le ragazze più giovani, che domani conquisteranno la Mela d’Oro per i loro meriti: noi non dobbiamo essere come gli uomini per affermarci e avere successo, non lo vogliamo proprio. Noi dobbiamo avere successo perché siamo già molto meglio di loro.





Io c'ero

---















